

I MISTERI DI VIA D'AMELIO

“Depistaggio di Stato” Si aggravano le accuse per quattro poliziotti

di Salvo Palazzolo

Depistaggio, non solo falsa testimonianza. Si aggrava la posizione dei quattro poliziotti a cui la procura di Caltanissetta contesta di aver mentito durante l'ultimo processo. Adesso, il procuratore Salvatore De Luca e il sostituto Maurizio Bonaccorso contestano il reato di depistaggio, non più quello di falsa testimonianza. Nei giorni scorsi, un nuovo avviso di chiusura dell'indagine è stato notificato a Maurizio Zerilli, Giuseppe Di Gangi, Vincenzo Maniscalchi e Angelo Tedesco.

Erano stati i giudici del tribunale a mandare i verbali delle loro deposizioni in procura, al termine del processo per il depistaggio che ha visto imputati l'ex dirigente Mario Bò, gli ex ispettori Fabrizio Mattei e Michele Ribauda (per i primi due è scattata la prescrizione

La procura di Caltanissetta ritiene che gli indagati non siano responsabili soltanto del reato di falsa testimonianza

ne, il secondo è stato assolto, il processo è adesso in appello).

Non hanno usato mezzi termini i giudici di Caltanissetta che hanno condotto il primo processo per il depistaggio Scarantino: «Nel clima di omertà istituzionale il dibattimento ha consentito di cristallizzare quattro ipotesi nelle quali soggetti appartenenti o ex appartenenti alla polizia di Stato e al gruppo Falcone e Borsellino hanno reso dichiarazioni insincere». È la nube che ancora avvolge via d'Amelio, dove scomparve l'agen-

da rossa. «L'ispettore Maurizio Zerilli ha detto 121 non ricordo, e non su circostanze di contorno», ha scritto il tribunale di Caltanissetta nelle motivazioni della sentenza che ha scavato nei misteri del falso pentito Vincenzo Scarantino, costruito ad arte dall'allora capo della squadra mobile Arnaldo La Barbera.

Oltre cento i non ricordi di un altro ispettore, Angelo Tedesco. Ben 110 ne ha collezionati il suo collega Giuseppe Di Gangi. Il quarto ispettore del gruppo che avrebbe dovuto indagare sui retroscena delle stragi, Vincenzo Maniscalchi, «non si è trincerato dietro ai non ricordo, ma si è spinto a riferire circostanze false», ha scritto il collegio presieduto da Francesco D'Arrigo. Dopo la trasmissione dei verbali ai pm, i quattro poliziotti sono finiti indagati, convocati in procura si sono avvalsi della facoltà di non rispondere.



Il falso pentito Scarantino

Un balordo del quartiere palermitano della Guadagna trasformato in un provetto pentito

conto degli anni Novanta che raccontano di diversi versamenti in contanti. Da chi aveva ricevuto quei soldi l'ex capo della squadra mobile di Palermo accusato di essere uno dei principali responsabili del depistaggio delle indagini sulla strage Borsellino? Alla fine degli anni Ottanta, La Barbera aveva anche avviato una collaborazione (retribuita) con i servizi segreti. Nome in codice “Rutilius”. Per quale missione in particolare? Ufficialmente, il poliziotto faceva da consulente sulla criminalità organizzata al Nord Italia. In realtà, non si è mai saputa la finalità della doppia appartenenza, polizia e servizi segreti. «Qualcuno all'interno delle istituzioni sa e non parla – ha detto Fiammetta Borsellino in un'intervista a “Repubblica”, qualche giorno fa – c'è ancora tanta omertà di Stato sulla morte di mio padre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AVVISI LEGALI



DIREZIONE GARE E CONTRATTI
Esito di gara

Oggetto: Procedura aperta per l'appalto integrato complesso di progettazione definitiva, progettazione esecutiva ed esecuzione dei lavori di elettrificazione delle banchine del porto commerciale di Augusta. CIG 98748231BB. (Codice gara interno G00069). Avviso di aggiudicazione dell'appalto. Si dà atto che la procedura telematica di appalto per il conferimento del servizio in oggetto è stato aggiudicato con Decreto Presidenziale n. 112/23 del 26.10.2023.

L'esito della gara, nel dettaglio è visibile utilizzando l'Url <https://adspauctgare.maggiolicloud.it/PortaleAppalti/it/homepage.wp?> e sul sito istituzionale dell'AdSP www.adspmaresiciliaorientale.it sezione Amministrazione Trasparente.

Il Responsabile della Procedura di Gara Dott. Davide Romano

ISMETT

ISTITUTO MEDITERRANEO PER I TRAPIANTI
E TERAPIE AD ALTA SPECIALIZZAZIONE
IRCCS PALERMO

È indetta gara europea a procedura aperta per l'appalto, in unico lotto indivisibile, di servizi bancari e finanziari a supporto dell'attività dell'IRCCS ISMETT SRL (DI SEGUITO “ISMETT”) DI PALERMO (Numero gara 9359385 - CIG A01947FDCC). L'importo stimato massimo pagabile sulla base della procedura di gara che trattasi ammonta a **euro 2.156.220,00 oltre IVA**.

Le offerte dovranno pervenire tramite la piattaforma telematica disponibile all'indirizzo <https://ismettpa-appalti.maggiolicloud.it> entro le ore 12:00 del giorno 12 dicembre 2023. L'apertura delle buste avverrà il giorno 14 dicembre 2023, ore 09:30, salvo variazioni che saranno pubblicate sulla piattaforma telematica accessibile dal sito istituzionale di ISMETT, www.ismett.edu, con le modalità che saranno successivamente indicate. Il bando integrale di gara, inviato alla G.U.U.E. il giorno 07 novembre 2023, verrà pubblicato sulla G.U.R.S. Gli interessati possono scaricare gratuitamente il bando integrale, il disciplinare di gara e relativi allegati dall'apposito link accessibile dal sito internet www.ismett.edu.

Dott. Angelo Luca Direttore d'Istituto

COMUNE DI RAFFADALI

Via Nazionale n. 111 - 92015 Raffadali (AG), Tel. 0922 475923

Estratto bando di gara

Oggetto: Affidamento per la fornitura e posa in opera di attrezzature per il servizio di raccolta rifiuti “SMART RD - Progetto per lo sviluppo nel comune di Raffadali di un servizio di raccolta differenziata informatizzata”

Importo a base di gara: € 706.908,38 (Euro settecentoseinecentotto/38) di cui € 1.611,09 Euro milleseicentoundici/09) per oneri sulla sicurezza, oltre IVA.

Termine di esecuzione: 180 giorni dalla sottoscrizione del contratto.
Finanziamento: Dipartimento dello sviluppo sostenibile del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica con Decreto. n. 243 del 14/07/2023, registrato alla Corte dei Conti in data 16/08/2023.

Modalità di gara: Procedura aperta ai sensi dell'articolo 71 comm.3 del D.Lgs. n. 36/2023 e aggiudicazione con il criterio del minor prezzo ai sensi dell'art. 108 del D.Lgs. 36/2023.

Scadenza presentazione offerte: 11/12/2023 ore 11:00

L'estratto di bando è stato trasmesso alla G.U.CE. in data 17/11/2023

Pubblicazioni: La documentazione di gara può essere consultata sul sito web del Comune all'indirizzo www.comune.raffadali.ag.it e sul sito <https://piattaforma.asmecomm.it/>

Il Responsabile del procedimento (arch. Giuseppe Isidoro Curaba)

L'anniversario

Trent'anni fa il rapimento del piccolo Giuseppe Di Matteo

Il 23 novembre di trent'anni fa, il boss Fifetto Cannella corse nel garage di vicolo Guarnaschelli, a Brancaccio, dove un commando era già riunito, in attesa della battuta: «U picciriddu è arrivato al maneggio di Villabate», disse. E partirono su due auto che avevano i lampeggianti, come quelli della polizia.

Fu Salvatore Grigoli, il killer che due mesi prima aveva sparato a don Pino Puglisi, a dire al piccolo Giuseppe Di Matteo, il figlio dodicenne del collaboratore che stava svelando i segreti della strage di Capaci: «Siamo della protezione, dobbiamo portarti da tuo padre». E il bambino rispose: «Sì, sangu di me patri». Riferirà Gaspare Spatuzza, nel 2008, quando iniziò a collaborare con i magistrati: «Agli occhi del ragazzo siamo apparsi degli angeli, ma in realtà eravamo dei lupi. Lui era felice, diceva “Papà mio, amore mio”».

E lo consegnarono ai suoi carcerieri, Giovanni Brusca aveva già preparato la prigione. Così aveva deciso all'inizio del mese Giuseppe Graviano, Giovanni Brusca, Matteo Messina Denaro e Leoluca Bagarella, riuniti in una villetta di Misilmeri. L'ennesima riunione dei “falchi” di Cosa nostra, per ribadire che non avevano alcuna intenzione di fermarsi. «Questa è una buona cosa», disse qualche giorno dopo Graviano ai suoi uomini per spiegare che quel sequestro avrebbe potuto risolvere una «situazione incresciosa». Grigoli e gli altri non sapevano ancora il nome della nuova vittima. Graviano insisteva: «Così quello ritratterà oppure si impic-



La vittima Giuseppe Di Matteo, ucciso dopo 778 giorni di prigionia

ca». Parlava del padre del bambino,

Giuseppe Di Matteo rimase prigioniero 778 giorni. Piangeva, lo tenevano al buio, di tanto in tanto gli mettevano un cappuccio, lo legavano e lo infilavano dentro al portabagagli di un'auto, per spostarlo in un'altra prigione nelle viscere della Sicilia. Poi, lo strangolarono e lo sciolsero nell'acido.

«Da bambino ci giocavamo con quegli uomini, i mafiosi che volevano sfidare lo Stato con le stragi – ha raccontato una volta il fratello di Giuseppe Di Matteo, Nicola, a “Repubblica” –. Per me erano soltanto gli amici di papà che venivano a trovarci nella casa di campagna. Si davano tante arie, ma hanno perso. Bisogna dirlo chiaramente: mio padre e tutti gli altri mafiosi hanno perso».

Oggi, a San Giuseppe Jato, nel-

la vallata di contrada Giambascio, il luogo della prigionia del ragazzino ucciso dalla mafia è diventato un luogo simbolo dell'antimafia. La prigione, ormai bene confiscato ai Busca, è il “Giardino della memoria”. Grazie ai 150 mila euro donati dalla mamma e dal fratello del piccolo Di Matteo è stato possibile realizzare un'importante ristrutturazione. Per la famiglia del bambino, è il luogo dove deporre un fiore. È anche il luogo dove potere organizzare tante iniziative per i giovani, grazie al sostegno di Libera. Intanto, si sta completando anche la strada di accesso alla struttura. Per rendere sempre più fruibile il “Giardino della memoria”. E non dimenticare il sacrificio di Giuseppe Di Matteo.

— S.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA